

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale peggli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113-rosso II piano) — Un numero separato costa cent. 40, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 25 GENNAJO.

In attesa che giunga da Atene la risposta alla dichiarazione delle Potenze recata del conte Walewsky, i giornali vanno in cerca di notizie retrospettive sulla Conferenza testè tenuta a Parigi. Fra queste notizie ne troviamo una, secondo la quale Djemil Pascià, ambasciatore ottomano, appoggiato dal principe Metternich, voleva introdurre una clausola che impegnasse le Potenze a restarsene affatto neutrali in caso di conflitto. Questa sarebbe stata una sanzione assai efficace, poiché avrebbe abbandonato la Grecia ai suoi soli mezzi. La discussione su questo proposito fu molto lunga, dice l'*Indépendance belge*, senza informare del risultato, il quale fu senza dubbio l'abbandono della mozione. Le potenze, pare, si limiteranno ad esercitare ciascuna la sua influenza individualmente. Il che significa che la Conferenza ha fatto un fiasco perfetto. Ne uscì una dichiarazione di principi, che senza di lei si può trovare in tutti i trattati di diritto pubblico; ma ciascuno degli interessati e dei giudici stessi la interpreterà a suo piacimento. L'Austria e l'Inghilterra continueranno a favorire la Turchia; la Russia e la Prussia a favorire la Grecia; e la Francia a stare in mezzo. Se un conflitto non iscoppiasubito, non sarà merito della Conferenza, ma della impotenza dei due litiganti, e della poca disposizione dei loro amici ad impegnarsi in un affare così grosso.

L'Oriente di Vienna ci informa che il comitato centrale della Confederazione democratica dell'Oriente che esiste a Bukarest, e che conta fra i suoi membri gli uomini politici più segnalati della democrazia francese e italiana, raddoppia ora di sforzi per raggiungere il suo scopo, il quale è di rendere liberi e indipendenti i popoli d'Oriente. Si aspetta da lui un proclama ai popoli e ai Governi d'Europa, e una specie di ultimatum al Sultano. Questi due documenti, scrive il diario viennese, svilupperanno il programma pacifico della Confederazione. Questa domanda che il Sultano le preli il suo appoggio per costituire in regni la Rumelia riquadrata, la Bulgaria colla Tracia e la Macedonia, la Serbia colla Bosnia, l'Erzegovina e il Montenegro, come la Grecia colle isole dell'arcipelago greco, la Tessaglia e l'Epiro. Tutti questi regni stipulerebbero fra loro e col Sultano la cui dominazione sarebbe circoscritta a' suoi Stati asiatici, un'alleanza internazionale. Se il Governo turco respinge questa proposta di pace, la Confederazione si studierà di ottenere, colle armi alla mano, l'indipendenza dei popoli cristiani in Oriente. In questo caso non si parlerebbe più di alleanza internazionale colla Turchia ricacciata in Asia. Non è poi senza interesse di apprendere che il ministro ungherese, conte Andrássy, ha tentato, coll'intromissione d'un patriota italiano, di mettersi in rapporto col comitato centrale di questa Confederazione.

Il Reichsrath austriaco sta per risolvere delle questioni d'alta importanza politica, che agiteranno vivamente le popolazioni; la questione dalmata, cioè, e quella della Boemia e della Galizia. In quanto alla Galizia, essa prosegue con perseveranza le sue richieste onde venire ad un componimento che ne assicuri l'autonomia. L'*Agence du Nord-Est* ce ne offre una prova comunicando un telegramma il quale annunzia aver i deputati Polacchi presentata una mozione per chiedere al Governo se e quando intende portare davanti al Reichsrath le risoluzioni della Dieta galiziana perchè vi sia dato seguito conformemente alle regole stabilite dalla costituzione. Se le giuste esigenze della Galizia e della Boemia venissero accolte, la costituzione di dicembre dovrebbe andare incontro ad una riforma radicale; il punto di gravità della vita costituzionale in Austria passerebbe dal Consiglio dell'impero alle Diete provinciali e il sistema di trattare gli affari comuni mediante delegazioni si estenderebbe a tutti i gruppi nazionali della monarchia austro-ungarica. Con tale riforma l'Austria si troverebbe in pieno federalismo, unica riforma che convenga ad uno Stato composto di tanti elementi disparati, ma che dai tedeschi è sommamente avversata.

Sulle cose di Germania, ecco quanto rileviamo da varie corrispondenze del *Wanderer*. A Francoforte si continua a lavorare più per la repubblica che per il re di Prussia. Vi ebbero luogo varie adunanze democratiche nelle quali si decise di aiutare con ogni mezzo, contro le influenze prepotenti dei ministeriali e dei nazionali-liberali, la stampa repubblicana a capo della quale sta già da parecchi mesi l'organo di Jacoby, la *Zukunft* di Berlino. Nella Germania del Sud, i membri della *Volkspartei*, cioè i repubblicani, deplorano altamente di non avere un uomo energico che possa sventare tutti i disegni più o meno coperti della triade prussosila che si

compono, come bene si sa, del principe Hohenzollern ministro di Baviera, del Warnbühler ministro del Württemberg e del Jolly ministro del granducato badese.

La *Gazetta di Mosca* dà alcune notizie sulla spaventosa miseria che desola le popolazioni povere della Samogizia e della Lituania. La fame, il freddo e le malattie decimano la popolazione delle città e delle campagne. La mancanza di tutto e specialmente di lavoro rende la situazione intollerabile ed esaspera le masse affamate. Questa situazione le spinge al furto, al saccheggio, al brigantaggio e all'assassinio. La mortalità è spaventosa. Nella sola città di Kowno che conta appena 34 mila abitanti muojono ogni giorno 6 e 7 persone. Nel governo di Kowno si contano 604 chiese cattoliche; si è calcolato che, in media, ogni chiesa ha un morto per giorno. Questo terribile stato di cose ha cominciato dall'autunno decorso, la stagione delle raccolte in cui d'abitudine la fame non si fa sentire in nessun luogo. Che sarà in primavera? Inoltre s'attende l'apparizione della peste siberica, di cui già qualche caso s'è manifestato sugli animali domestici e sugli individui che hanno mangiato della carne delle bestie che ne sono state colpite.

IL CORSO FORZOSO

Il corso forzoso è una dolorosa necessità cui devono sobbarcarsi i governi malgrado i molteplici funesti effetti che ne conseguono, quando imperiose circostanze costringono a valersi di questo mezzo per sopprimere a bisogni impriscindibili, in mancanza di altri espedienti di immediato effetto.

Ma, cessate le necessità imperiose che infissero questa cangrena al paese, il governo deve studiare di svellerla sollecitamente, adottando tutti gli occorrenti provvedimenti; mentre i sacrifici che inevitabilmente ne conseguiranno, saranno determinati, avranno un limite; e invece sono incalcolabili i danni reali, gravissimi che la continuazione di tale condizione anormale arreca allo Stato ed ai privati.

La proclamazione del corso forzoso è una sospensione di pagamenti, né più né meno; tanto è vero che sui viglietti di banca sta scritto: Sarà pagato a vista al portatore, ma in fatto non vien pagato un soldo.

È stato tanto scritto in questi due anni su tale materia, che fu largamente svolta nelle discussioni del Parlamento italiano, ed ampiamente trattata dalla Commissione parlamentare, che ricorre anche all'opinione di scienziati, economisti ed uomini d'affari, che sarebbe superfluo ripetere i tanti danni conseguenti dal corso forzoso, perchè cosa pressochè da tutti ammessa. E saggiamente opera il governo cercando di scaturire i mezzi per togliere il corso forzoso e riordinare il credito dello Stato, assicurando in pari tempo le sostanze de' privati, e rendendo possibili gli affari, ora esposti a continue incertezze e perturbazioni.

La grande maggioranza della nazione che palesò in tanti modi il vivissimo desiderio di liberarsi da questo intollerabile peso, è rassegnata a subire i sacrifici all'uopo occorrenti. Ed è generale l'ansietà di apprendere dalla relazione della Commissione parlamentare le sue opinioni e proposte, frutto di lunghi studi e consulte, e quali saranno i provvedimenti che ne risulteranno. E d'altronde si spera che tale relazione farà ampia luce sulla necessità, non da tutti ammessa, di togliere il corso forzoso; che anzi varie, ed anche rispettabili opinioni contestano non solo tale necessità, ma pretendono a dirittura che il corso forzoso, lungi dall'essere una calamità, sia un vero beneficio; e, nel mentre considerano la sua protrazione una risorsa, predicano che sarebbe una rovina il toglierlo!

Uno de' più accaniti sostenitori di questa tesi è l'ingegnere sig. Francesco Daina; il quale, ne numeri 13 e 17 del *Diritto*, svolge lungamente le sue vedute a sostegno di essa, asserendo che « solo il corso forzoso può aprire nelle attuali circostanze tutte le sorgenti della prosperità nazionale, tutte le risorse dell'industria agricola e manifatturiera, che col

corso forzoso, meglio che con qualunque dazio protezionista, si favoriscono le industrie, creando il capitale che le rende possibili » che con la continuazione del corso forzoso per alcuni anni le industrie si svilupperebbero talmente che spargerebbero la loro ricchezza dappertutto, migliorando così in modo straordinario la condizione di tutte le classi; che il corso forzoso, questo è il solo mezzo che ancora rimane all'Italia per sollevarsi prontamente al grado di grandezza, forza e prosperità che le compete, ed a cui altri paesi possono vantare di essere già pervenuti » (per effetto del corso forzoso?) che merca il corso forzoso lo Stato guadagna 50 milioni all'anno, e 50, e forse più, ne guadagnò il paese col ricupero di pubblici titoli a prezzi bassissimi; che — il corso forzoso è il farmaco che cauterizza le piaghe tutte che lo resero indispensabile; farmaco che ne porge pure i mezzi di poterci, in un giorno, forse non lontano, da esso liberare; (ma se è apportatore di tanti beni, non è ingratitudine di cercare di privarsene?) che — i terreni rialzarono del 50 per cento di prezzo dopo il corso forzato; infine che « il corso forzato non è di danno a veruna persona ecc. ecc. ecc. » sebbene soggiunge poi che causa il lodato corso forzoso lo stesso apologista di esso, ebbe a fare delle rilevanti perdite, nel mentre che, se oggi stesso il corso forzoso fosse levato, egli farebbe dei rilevanti guadagni.

Davvero che se fossero reali tutte queste risorse, od almeno una parte di esse, il Governo opererebbe contro l'interesse proprio e della nazione, cercando d'imporre dei sacrifici per levarlo, o verserebbe in errore le Camere di Commercio che fecero indirizzi in tale senso; come anche tutti coloro che si scagliarono contro tale misura, dimostrandone la serie di danni, a capo dei quali sta il discredito.

Le asserzioni però dell'ingegnere Daina rispetto ai vantaggi che il corso forzoso arreca al governo, sono in perfetta contraddizione colle dimostrazioni dello stesso Ministro delle finanze, che, nella esposizione finanziaria dello scorso anno, proclamò invece il danno d'ingente numero di milioni ingoiati soltanto nell'aggio peracquisto di metallo nobile per pagare i Coupons ed altre spese all'estero, senza parlare del rincarimento, causa l'aggio, per le forniture ed altri dispendi all'interno. Del pari i vantati benefici che, secondo l'ingegnere Daina, il corso forzoso arreca alle industrie nostrali vennero contraddetti da scienziati come da uomini d'affari nel Parlamento e fuori, che dimostrarono invece gli enormi danni, le incertezze e la sfiducia che ne consegue alle industrie e ai commerci, come chi ne è al fatto, lo prova tutti i giorni.

I benefici vantati dall'apologista del corso forzoso si riducono, del resto, ad asserzioni prive dall'appoggio de' fatti, (come quella del rialzo del 50 per cento che fruiro i terreni dopo il corso forzoso).

Certamente che le banche, e le istituzioni di Credito sono potenti mezzi per sviluppare e favorire l'incremento de' commerci e delle industrie, e la creazione d'un surrogato al metallo nobile è un vero beneficio; ma è indispensabile che l'emissione della carta sia limitata, e che il governo per nessun pretesto possa mai ricorrere al troppo facile maleaugurato espediente del corso forzoso. La vera ricchezza delle nazioni è l'attività, dice il dott. Daina, su di che siamo perfettamente d'accordo, ed il saggio negoziante deve stare in guardia dall'abusarsi del credito.

Se le teorie del dott. Daina sul corso forzoso non ci sembrano rispettabili, come non sono punto comprovate le sue asserzioni che le appoggiano, lodiamo però lo spirito di patriottismo che rifugge nel suo scritto; e ci dichiariamo poi pienamente d'accordo colle sue vedute rispetto alla preferibilità d'un prestito all'interno, sia pure forzoso, con tutte le conseguenze, anziché mendicare i mezzi per esistere alle borse straniere, che non ci vengono aperte se non a condizioni umilianti, rendendoci sempre tributari e dipendenti.

Del resto, malgrado le teorie sviluppate nel suo

scritto, il signore ingegnere Daina, lo termina « dichiarando che i detentori di valori pubblici, e negozianti importatori, se credono di potersi avvantaggiare dalla prosperità che potrebbe essere la conseguenza del conservare il corso forzoso, non può però negarsi che risentano dal corso forzoso un immediato e sensibile danno ».

E noi terminiamo col voto che si pensi presto a togliere questo danno, il momento ci sembra molto opportuno; perdendolo, potrebbero sorvenire avvenimenti da renderlo possibile Dio sa quando.

C. KECHLER

(Nostre corrispondenze)

Firenze 23 gennaio

Questa mane, col freddo che fa, mi sono riposato dalle noiose sedute della Camera dei Deputati leggendo un ottimo libro di Alessandro Rossi, che porta questo titolo: *Dell'arte della lana in Italia e all'estero giudicata all'esposizione di Parigi 1867*. Quando io veggio che l'Italia ha un uomo che sa lavorare come il Rossi, ed in armonia a quanto fa, sa pensare e scrivere un libro utilissimo come questo, io mi rallegro assai nella speranza, che sorga il nuovo partito d'azione dinanzi a quello delle chiacchiere, il cui numero infinito mi sta dinanzi. Io amo la parola, e non potrei non amarla, essendo stato per tutta la mia vita artefice della parola; ma amo quella parola che sia unicamente ispirata dal bene del paese, che sia figlia del pensiero, e madre di fatti che rechino vantaggio alla patria nostra. Questa felice armonia tra il cuore, il pensiero, la parola ed i fatti la trovo in Alessandro Rossi e me ne rallegro infinitamente. Spero che la sua parola sia feconda di altri fatti. Io devo parlare a lungo di questo libro, ma intanto lo annunzio. Merita che se ne parli, per trarne quelle deduzioni che sono opportune.

Il Rossi parla prima delle lane forestiere ed indigene e della loro importazione in Italia delle artificiali cavate dagli stracci, dei filati e tessuti di lana pettinata e sodata, dei tessuti di lana sodata all'estero, delle macchine della tintoria. Quindi passa a parlare della storia dell'arte della lana in Italia, della filatura, tessitura e statistica della produzione della lana in Italia; quindi delle condizioni del lanificio in Italia sotto all'aspetto tecnico (costruzione meccanica e disegno industriale) sotto all'aspetto economico, finanziario, commerciale, sulle macchine introdotte, sul movimento doganale, sulle forniture militari, sugli operai, sulla necessità dell'istruzione tecnica ecc.

La monografia del Rossi, viene alla quale sta bene l'altra operetta testè uscita e della quale dovrò pure parlare, sull'arte italiana a Parigi del Dall'Ongaro, dovrebbe essere il principio d'una serie di monografie e di studi sulle varie industrie italiane, sul loro passato, presente ed avvenire. Ciò non soltanto dal punto di vista della statistica, ma piuttosto dell'industria in se stessa, come fece il Rossi. Ma di questo, dico, avrò ad occuparmi più tardi. Aggiungo soltanto che io sono convinto, che se ogni Provincia avesse per l'industria e per l'agricoltura due o tre uomini della importanza e della scienza pratica del Rossi, la migliore rappresentanza del paese sarebbe composta di questi. Sento adesso che una buona monografia sull'arte del lino sia stata pubblicata dal Cantoni. Dio voglia che questi esempi sieno seguiti da altri.

Nel Parlamento abbiamo ora troppi vecchi cospiratori, troppi professori, troppi partigiani ed artisti, e pochi uomini che riconoscano ciò che è da farsi per l'Italia. Ma non conviene credere che questo sia un difetto del Parlamento, poichè esso è difetto generale degli Italiani. Da per tutto dove si radunano poche persone per occuparsi di qualcosa, scinpano il loro tempo ad allontanarsi dallo scopo, invece che avvicinarsi.

Un notissimo feudatario del Friuli, per quanto mi si assicura, dopo essersi maneggiato a lungo qui

perchè il Senato non approvi la legge sui feudi quale venne votata dalla Camera dei Deputati, sta disponendo che a Venezia si faccia un indirizzo al Senato; il quale indirizzo è scritto da un avvocato molto addentro nelle cause feudali, a cui dovrebbe quindi di vederle cessare.

Ed a proposito di avvocati, c'è qui un certo avvocato, del quale non vi dico il nome, il quale ha mandato una circolare alle Fabbricerie, per indurle a valersi di lui onde intentare una causa al Governo circa alla conversione dei beni stabili di dette fabbricerie. Ora costui ha perduto la causa, che sommarono a 83. Mi dicono che anche molte fabbricerie del Friuli sieno disposte a ricorrere a questo bel cerò, che loro mangerebbe i danari. Anche il Capitolo di Cividale ha perso la causa mossa contro la presa di possesso dei beni del Capitolo. Dovrebbero smettere queste inutili cause e comprendere che oramai la legge non si muta.

Qui c'è stata una Commissione trevigiana ed una veronese per procurare che questa brutta faccenda dei feudi abbia un fine.

La Gazzetta ufficiale sta pubblicando un articolo; che propone agli Istituti tecnici dell'Italia l'esempio dell'Istituto tecnico di Udine per gli studi che dai professori che lo compongono si fanno sulle condizioni naturali e sulle forze produttive della Provincia.

La seduta d'oggi fu importante per un discorso del Sella, che biasimò il Governo perchè applicò la legge sul macinato senza il contatore, ma poi lo lodò per le sue misure repressive, per le quali il Castiglia, fra le risa significanti dei suoi amici stessi, chiedeva la testa del Cantelli con formale atto d'accusa. Taluni dicono che dei suoi discorsi il Castiglia non è più responsabile. Domani forse si deciderà la questione.

Firenze, 24 gennaio.

Durante la discussione delle interpellanze è venuto in discorso più volte la legge attuale sulla stampa. Ci furono di quelli che videro offesa la legge nella condotta del Governo riguardo ai giornali *il Presente* e *l'Amico del Popolo*; ma altri invece con più ragione osservarono che la legge della stampa sia pure cattiva com'è, venne in generale da tutti i ministeri che si succedettero in Italia, fatta eseguire con molta riluttanza. La stampa di quei partiti estremi che professano chiaramente e pubblicamente tutti i giorni di voler uscire dallo Statuto gode in Italia di una tolleranza, di cui non godrebbe in nessun paese del mondo. Non si tratta di libertà di opinione; ma di osservanza della legge fondamentale dello Stato. Tutta senza neppure una eccezione, la stampa clericale cospira tutti i giorni pubblicamente, per distruggere non soltanto lo Statuto, ma l'unità nazionale. Quell'altra stampa, che si dice, da sé repubblicana, fu altrettanto tutti i giorni. Ora l'impunità abituale in cui venne lasciata questa stampa che si professa assolutamente contraria alla legge fondamentale dello Stato, ha per suo uso molti e giornalisti e lettori, che tutto sia lecito da tutti in Italia contro la legge. La colpa maggiore della nostra cattiva stampa è dovuta dunque a tutti i ministeri che si succedettero in Italia, di non avere mai saputo far rispettare le leggi.

La necessità di avvezzare gli Italiani a rispettare le leggi è tanto più grande, che essi si sottrassero da poco tempo al dominio dell'arbitrio. Ora pare che gli Italiani, appunto perchè troppo sovente pigliavano il collo all'arbitrio e al despotismo senza civili proteste, non sappiano assuefarsi all'impero della legge. Bisognava adunque ai nuovi liberi dare una educazione alla libertà ed alla legge, mostrando col fatto che la libertà non è altro che l'obbedienza alle leggi.

Io, per parte mia, confesso, che in fatto di libertà di qualsiasi genere sto per le leggi le più larghe; quindi anche per la libertà di stampa la maggiore possibile. Non credo però, che quanto sarebbe illegale fuori della stampa, diventi innocente se è scritto e stampato. Se clericali e repubblicani facessero atti contro lo Statuto sarebbero puniti; ma gli scritti stampati sono atti, i quali potrebbero essere puniti dal codice comune. Così dicasi delle calunnie e diffamazioni messe in moda ora dai briganti della penna, la cui indegnità non è superata che dai loro mantengoli e protettori. In simili casi la tolleranza è essa medesima un'infrazione della legge.

Ma, disse il ministro, ci sono due difficoltà: l'una che le Assise fanno che il processo si ritardi; l'altra che il giuri ha ripugnanza, una ripugnanza naturale, a condannare quell'uomo di paglia che si chiama gerente e che non sa nulla di quello che altri fa.

Ciò è vero. Anche le persone offese, diffamate, caluniate hanno ripugnanza a far condannare uno di cotesti uomini di paglia, perchè trovano che non

egli, ma altri è il colpevole, e che costui resta impunito, sebbene si conosca chi egli è. Ci sono di coloro, che dovendo invocare su quei disgraziati una punizione, hanno pregato la giustizia a punire il meno possibile colla pena infima. Si potrebbe dire che anche gli uomini di paglia sono rei, perchè nessuno li costringeva ad andar a vogare in quella galera; ma quando si sa che anche per mestiere del boia si trovano dei concorrenti, non si osa gettare la pietra contro questi infelici.

Ma se il falso sistema del gerente che colla sua fittizia responsabilità copre quella di altri che diventano realmente irresponsabili, se questo falso sistema non va, si muore. Per questo basta fare responsabile chi pubblica il giornale, e chi è in fatto reo, o complice del delitto che si commette. Una legge simile vige in paesi liberissimi, come il Belgio; e potrebbe esistere anche presso di noi con grande vantaggio della libertà. Il castigo dell'abuso è la vera garanzia della libertà. È deplorabile — che gli abusi sieno ora tanti da indurre in molti la opinione, che sia necessario limitare la libertà. No, e poi no; la libertà non deve punto limitarsi; ma bensì si deve fare piuttosto che libertà ci sia. E libertà non c'è quando la legge è impotente a difendere le istituzioni fondamentali dello Stato e le oneste persone. Il Massari oggi, parlando appunto di questo, poté erigersi a difensore della libertà: e nessuno dirà nemici della libertà quegli uomini, che hanno combattuto tutta la loro vita a difesa della libertà, e che per acquistare libertà a sé ed altri, misero tante volte in pericolo la loro libertà personale sfidando il despotismo in mille guise.

Dopo ciò, io conto poco sulla legge per impedire gli abusi della stampa; e dico che rimettendo alla legge comune i delitti di stampa è necessario di creare una buona stampa per educare la Nazione alla libertà ed alla legalità, che è lo stesso.

Ci vuole una stampa nazionale fuori dalle miserie degli attuali partiti politici, che non sono altro che una pedanteria politica; una stampa nazionale e provinciale per promuovere gli interessi economici e sociali; una stampa educativa per le moltitudini; una stampa scientifica, letteraria ed artistica. Se l'Italia non ha il coraggio ed i mezzi di fondare questa stampa, vuol dire che essa non ne conosce il pregio, non è degna ancora della libertà della stampa e non capisce quanto la stampa importi alla libertà del paese.

Il nuovo regolamento della Camera, invece di far risparmiare tempo nelle interpellanze, ne fa sciupare il doppio. Si fanno due, o tre discussioni invece di una, si ripetono dieci volte le stesse cose. Noi siamo diventati una radunanza di accademici invece che una assemblea di legislatori. Oggi è il quarto giorno delle interpellanze, e si ha ripetuto ciò che si aveva detto più volte. Sotto pretesto della questione d'ordine, o del fatto personale, si torna ad ogni momento sulle cose già dette. Decisamente noi facciamo adesso la parte di principianti, ed i più vecchi nel Parlamento sono peggiori degli altri, perchè sono più insistenti nelle loro pedanterie. Si vede che siamo educati da preti, da frati e da accademici; e che coloro che si dicono più avanzati degli altri, sono realmente più addietro di tutti. Notate questo fatto, che siamo ancora al principio delle interpellanze!

L'ordine del giorno della sinistra è questo: « La Camera disapprovando il Ministero perchè siasi risolto ad applicare la legge 7 luglio 1868 sulla macinazione dei cereali; in modo che rimasero alterate le disposizioni della legge stessa e violati i diritti sanciti dallo Statuto, passa all'ordine del giorno. »

Il partito del centro presenta il seguente: « La Camera, udite le interpellanze e le spiegazioni presentate dal Ministero, nel proposito di mantenere inviolata l'autorità del Governo, la maestà delle leggi e le garanzie costituzionali, confida che il ministero proseguirà nella attuazione della legge 19 luglio 1868, cessando le misure eccezionali e passa all'ordine del giorno. »

La destra propone l'ordine del giorno puro e semplice, che poi sarà accettato anche dal centro, se non vuole spingere le cose fino a dichiarare che tutto fu fatto bene.

Avrete notato che pubblicherete la circolare del Cantelli circa alla riforma comunale e provinciale, affinché la opinione pubblica si pronunci.

La supposta lettera di Napoleone al Papa nessuno la prese sul serio. Basta leggerla per capire, che Napoleone non è uomo da scrivere questi aborti.

ITALIA

Firenze. Scrivono alla Perseveranza:

Le notizie che da ogni parte giungono al ministro delle finanze, hanno questi due punti principali:

che dovunque, non senza qualche difficoltà, ma con miglioramento notevole e continuo, la legge sul macinato va applicandosi, e che le resistenze sono fondate in gran parte sull'opinione ad arte diffusa ed alimentata che dalle interpellanze nascerà la sospensione o forse l'abrogazione della legge.

Roma. Scrivono all'Opinione:

L'apparecchio di armi e munizioni da guerra prosegue con costanza; anzi con più cura, dopo il ritorno del generale Dumont, che se la passa in Roma più che a Civitavecchia, incoraggiando i preti a non perdersi di animo. Il partito borbonico aiuta il clericale con esso collegato e mantiene desti i briganti che danno più noia ai pontifici che ai regnicoli. L'altro giorno fu esiliato un tale di Crema, il quale essendo soldato regio, disertò per virtù le bandiere onorate alla vigilia della battaglia di S. Martino. Aiutato da un prete di Lombardia ebbe agio per viaggiare sicuro di cambiare la divisa militare cogli abiti talari e s'avviò a Roma, ove giunse dopo pochi giorni. Abituatosi a vestir da prete, continuò ad esser prete, ritirandosi in un paesello delle provincie romane, e quivi per quattro anni visse strapazzando la messa. Finalmente scoperto l'esser suo il tribunale del Sant'Uffizio gli fece mettere le mani addosso e speditamente lo condannò a sei anni di carcere. Dopo poco tempo la clemenza di Pio IX lo ritornò alla libertà con patto di uscire dai suoi felicissimi Stati. Ma il pessimo soldato riuscì a deludere la vigilanza della polizia e tanto fece che si alloggiò in qualità di cuoco presso un architetto romano ove stette sei mesi. Finalmente si seppero quello che era stato, e capitando in mano della polizia fu accompagnato alla frontiera.

ESTERO

Germania. La Gazzetta della Germania del Nord smentendo formalmente la notizia data giorni sono dalla *Morgenpost* di Vienna che il conte Bismarck avesse intimato per mezzo dell'ambasciatore austriaco conte Wimpffen al gabinetto di Vienna di distarsi dal conte di Beust, la chiama semplicemente una storia brigantesca di prima forza (*eine Räuber-geschichte erster Qualität*).

Francia. L'*Imparcial* di Madrid pubblica una lettera parigina nella quale è detto:

La vostra signoria non può figurarsi il va e vieni continuo della gente al padiglione di Rohan (abitazione della ex regina Isabella). Vi si tratta la politica come fosse chiacchierio da femminucce (*como los chismes de vecindad*). Oltre alle lettere più o meno esplicite si spediscono di fa messaggeri a ciascuno dei vostri personaggi politici Serrano, Prim, Espartero, Mendez Nunez ecc. per guadagnarli alla causa d'Isabella. Ma siccome il movimento era molto, così il gioco non poté rimanere occulto e produsse un effetto contrario a quello proposto. La povera ex regina con tutto il suo fare e fare rimase colle mani piene di mosche.

Russia. Scrivono da Pietroburgo alla *Scht Zeitung*:

Ieri venne in parecchi punti affisso un proclama al popolo russo, ma fu tosto confiscato. In quel proclama i greci invitavano i loro correligionari di aiutarli nella prossima lotta contro il nemico del cristianesimo e il concultore della santa chiesa ortodossa. Oltre i proclami affissi e sequestrati altri se ne diffusero fra il popolo e vennero letti segretamente, ma con grande interesse.

Turchia. Si apprende dalla *Debatte* che il governo ottomano per non interrompere il corso degli armamenti e avendo estremo bisogno di pecunia ne prese a prestito verso cambiali da banchieri di Costantinopoli. Tutti gli arsenali sviluppano un'attività febbrile; a tal che in tre settimane sarebbero per vararsi quattro grosse navi da guerra. Dai fortificati dei Dardanelli si sono imbarcate artiglierie per Volo. 50 cannoni rigati furono spediti in Tessaglia. E quasi impossibile lo ammettere, dice la *Debatte*, che coll'irritazione dominante in Costantinopoli e più ancora in Atene si possa mantenere la pace.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Incanalamento del Ledra. Abbiamo pubblicato il Programma del settembre 1868 per le volontarie sottoscrizioni dei cittadini a formare il fondo di Lire 30.000 necessaria per il progetto di dettaglio per l'incanalamento Ledra-Tagliamento, ed abbiamo pure pubblicato l'elenco dei primi sottoscrittori per azioni N.º 101 (da L. 300 l'una).

Siccome per l'articolo IV del succitato Programma la Commissione nominata dalla Deputazione Provinciale fu dai sottoscrittori incaricata ad invitare i Comuni più direttamente interessati ad assumere Azioni pur essi, e siccome è notorio che altri cittadini ancora volontariamente si sottoscrissero, così abbiamo desiderato di rilevare il risultato delle sottoscrizioni posteriori alle predette N.º 101 azioni.

Dei risultati ottenuti fin oggi diamo pubblicazione mediante i seguenti elementi.

Comuni invitati:

S. Daniele azioni n. 2, S. Vito di Fagnana n. 1, Sedegliano 2, Palma 4, Udine 10, Pavia 2, Merello di Tomba 3, Gonara 4, Mainano 4, Fagnana n. 2, Rivolto n. 2, Trivignano n. 2, Mortegliano n. 2, Martignacco 3, Pasianchiavonco 4, Rive d'Arcano 2, Codroipo 3, Bortolo 4, Talmassons 1, Lestizza 4, Pozzuolo 1, S. Maria la lunga 2.

Comuni non invitati:

Tarcento n. 1, Moruzzo 1, Sacile 1, Pontebba 1.

Cittadini:

Picco Giorgio n. 2, Onesti Giovanni 4, Rinaldi Daniele 1, Brunetti Giov. Batt. 1/2, Travani Nicolò 1, Bearzi Adelardo 1, Simonutti Nicolò 1, De Cilia Egidio 1, Minciotti Carlo 1, Bassi Giov. Batt. 1, Sostero Angelo 1, Ciconi Alfonso 1, Della Schiava Antonio 1, Sonvilla Giacomo 1, Muzzolini Francesco 1, Zapoga Angelo 1, Verzegnassi Francesco 2, Caimo Dragoni Nicolò 1, Mainardi Ermes 4, Di Colloredo Pietro 1, Rubini Pietro 1, Tomasoni fratelli 1, Sbrughio Rinaldo 3, Colloredo Giuseppe 1, Fadelli Valantino 1, Franceschini Pietro 1, Aita Federico 1, Beorchia Paolo 1, Rizzolatti Francesca 1, Rovere Fratelli 1, Cortelazzi Francesco 1, Clemente Giuseppe 1, Platco Giov. Batt. 1, Venier Francesco 1, Manin Giuseppe 3 1/3, Smeda Giacomo 1, Ponti fratelli 6, Asquini fratelli 1, Ronchi Antonio 1, Narduzzi Filippo 1, Lazzaroni Antonio 1, Tamburlini Daniele 1, Razzatti Mattia 1, Sostero Orazio 1, Gabrici N. 1.

Riassunto:

Azioni dell'Elenco prima d'ora pubblicato n. 101 Successivo 111 5/6

Totale n. 212 5/6

Società operaia. Desiderando alcuni soci che il discorso pronunciato dal nuovo Presidente della Società signor Zuliani veda la stampa, siamo lieti di poterlo riprodurre quasi integralmente.

Ecco il discorso:

SIGNORI,

Io so benissimo che non è cosa al mondo più noiosa di quella che udire un uomo parlare di sé stesso; perciò non dirò che pochissime parole; e stimo necessario il farlo, per due motivi: primo, per ringraziarvi della fiducia che avete in me avete riposto; poi, per manifestarvi alcuna mia idea.

Certissimo d'essere sortito a tanto onore, meno pel mio povero sapere, che pel mio tranquillo temperamento, io procurerò di mantenermi inalterabile. Scoperto così il vostro concetto, mi sarà dolce adempire ai miei doveri sorretto da Voi, e illuminato dai miei consorti della Rappresentanza.

Tornato il sole a dissipare le nubi leggeree che offuscavano il nostro breve orizzonte, la nostra Società diverrà florida come nel passato e seguirà ogni di più il suo morale e materiale prosperamento. Perciò assoggetto al Vostro sano giudizio un progetto discusso ed approvato dalla Rappresentanza e ch'io vi prego d'accettare. Così mostreremo, che la parola di pace non ci esce solo dal labbro; ma ci sgorga spontanea dal cuore e che questo è il giorno da noi tutti invocato perchè suggella la nostra virtù e ci guida affratellati in una perenne armonia.

Il progetto proposto ed accettato dalla Assemblea è il seguente:

« Ai soci che sono in arretrato di soli sei mesi si accordano tutti i diritti spettanti alla Società. »

« A quelli poi che sono in arretrato di più di sei mesi, viene bonificata la tassa di ammissione di L. 2.00 prima versata salvo a rettificarla a seconda della età di essi, all'art. 5 (a) dello Statuto; perdono l'anzianità e sono obbligati a sottomettersi agli articoli 6 e 14. A coloro poi che non bramassero perdere i loro diritti di anzianità, viene concesso di saldare gli arretrati in rate, estinguibili entro l'anno 1869 comprendendo il pagamento della tassa mensile ordinaria. »

La Rappresentanza, di concerto coll'intero Corpo sociale, dichiara che tale risoluzione viene posta in pratica una volta per sempre, onde non abbia a divenire un atto vizioso ed immorale.

La festa da ballo data la scorsa notte nelle sale del Casino, fu, come ce l'aspettavamo, assai brillante ed animata; quale non può a meno di riuscire un trattenimento simile, allorché vi predomina il così detto elemento giovine. Se i pochi giorni di vita che restano al Carnevale, per la maggior parte impegnati da balli grandi e piccoli, non lo impediscono, la Società del Casino non si lascerà sfuggire l'opportunità di ripetere una festa, dalla quale tutti usciranno col desiderio che non fosse per quest'anno, la prima e l'ultima.

Una nuova sorgente di solfato d'ammoniac. Tra gli agenti fertilizzatori più efficaci si può mettere in primo rango il solfato d'ammoniac che è l'ingrosso per eccellenza del frumento e di tutti i gramignacci. Il suo consumo aveva subito in questi ultimi anni un aumento tanto forte che l'industria era divenuta impotente a soddisfarlo; ora gli agricoltori possono rassicurarsi poichè è stata scoperta recentemente una nuova ed inattesa sorgente, di cui sarebbe difficile per momento di apprezzare la giusta importanza risiedendo essa nei vulcani.

Chi avrebbe mai creduto che i vulcani divenissero ausiliari dell'industria agricola?

Eppure è il giornale d'agricoltura pratica di Parigi che lo dice, appoggiando la sua asserzione ad accurate esperienze eseguite dal sig. Giorgio Villa, nei laghi della provincia di Volterra, i quali oltre

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 3433-08

Circolare

In appendice alla circolare d'arresto 17 dicembre p. p. a questo numero, pubblicata regolarmente con triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia, e nel Giornale di Udine, si fanno ora noti allo autorità di P. S. ed all'Arma dei Reali Carabinieri, anche i connotati personali del ricercato d'arresto Giuseppe fu Pietro Pecchiai, nato a Firenze, già Ajuto commissario di pubblica vigilanza nelle Provincie Toscane, che si poterono rilevare posteriormente alla circolare suddetta, e sono i seguenti:

età anni 36 bocca larga
statura alta fronte alta
cappelli castagno viso allungo
rossi barba castagna
occhi idem corporatura esile
naso lungo

La presente appendice sia pure pubblicata a legge nella Gazz. di Venezia e nel Giornale di Udine, interessate nuovamente le competenti Autorità a prestarsi per l'arresto del suddetto latitante Giuseppe fu Pietro Pecchiai.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 18 gennaio 1869.

Il Consigliere
FARLATTI

N. 11283

EDITTO

Si notifica all'assente di ignota dimora TOSONI Domenico, figlio di Natale detto Zahet, possidente di Canale di S. Francesco nel Comune di Vito d'Asio che ZANIERI Giovanni m. Antonio possidente di Villa di Carnia mediante il suo procuratore avv. D. Simoni ha presentato in di lui confronto l'istanza 1° dicembre corr. n. 11005 di prenotazione immobiliare e successiva petizione 7 dicembre stesso n. 11283 in punto di pagamento della somma di ven. L. 770 pari a fior. 155.20 coll'interesse del 4 per cento da 1° settembre 1867 in poi in dipendenza alla carta confessoria 9 luglio 1867 ad originario credito di Pietro De Campa detto conte di Avaglio e cessione appiedi della stessa 23 giugno 1868, e di giustificazione della chiesta ed ottenuta prenotazione. Non essendo noto il luogo di dimora di esso TOSONI gli venne nominato in curatore l'avv. D. Rubazzer Alessandro onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente regolamento giudiziario e per contraddittorio venne fissata l'aula verbale 12 febbraio p. v. ore 9 ant.

Resta quindi eccitato esso assente Domenico TOSONI a comparire personalmente, ovvero a far avere al destinatogli curatore le credute istruzioni ed i necessari mezzi di difesa, o ad istituire esso stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 7 dicembre 1868.

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbato.

N. 8794

EDITTO

Si rende noto che ad istanza del nobile comm. Vincenzo Asquini di Udine contro l'eredità giacente di Maria Clotto, ed Antonio Cocetta, rappresentati dal curatore avv. D. Daniele Vatri, Giovanni, Gio. Batt. e Rosa del fu Francesco Cocetta di Gris-avia luogo nei giorni 15, 22 e 27 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta delle realtà ed alle condizioni qui sotto descritte.

Descrizione dei beni da subastarsi.

N. di mappa 4711 aratorio di pert. 3.09 rend. L. 4.23
N. di mappa 4788, prato di pert. 1.05 rend. L. 0.81

Condizioni dell'asta.

1. Le aste saranno indicate agli stabili non si delibereranno che ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo purché basti a coprire il credito dell'esecutante fino al valore della stima medesima.

2. Gli stabili saranno venduti e deliberati in un sol lotto al miglior offerente, o nello stato o grado in cui si

trovano presentemente, senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

3. Nessuno potrà farsi obbligar senza il previo deposito del decimo dell'importo del prezzo di stima da subastarsi, ad eccezione dell'esecutante.

4. Le pubbliche imposte affliggenti gli stabili dalla delibera in poi, e le spese tutte e tasse per trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

5. Entro 15 giorni a contare da quello dell'intimazione del decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare nella cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera, ad eccezione dell'esecutante, che potrà compensarlo sino alla concorrenza del suo credito capitale interessi e spese.

6. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degli stabili deliberati fino a che non avrà provato l'esatto adempimento delle superiori condizioni.

7. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni sovraesposte, potrà l'esecutante domandare il reimpanto degli immobili subastati, che potrà essere fatto a qualunque prezzo con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

Si pubblici colle formalità di legge.

Dalla R. Pretura

Palma li 23 dicembre 1868.

Il R. Pretore

ZANELATO

Urli Cane.

N. 497

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Gio. Batt. Merluzzi contro Pietro Rizzi fu Domenico di Colugna nel 20 febbraio p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo il quarto esperimento d'asta dei patti sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. L'asta seguirà in lotti anche a prezzo inferiore della stima.

2. Ogni offerente dovrà cautiare l'offerta col decimo del valore di stima, ed il deliberatario dovrà completare il prezzo entro 30 giorni dalla delibera con deposito giudiziale.

3. Gli immobili si vendono senza alcuna responsabilità dell'esecutante, ed in quello stato in cui si trovano.

4. Le spese esecutive verranno soddisfatte dal deliberatario del lotto primo con altrettanti del prezzo di delibera prima del giudiziale deposito in base al decreto di liquidazione delle spese stesse.

5. Del pari il deliberatario del lotto 1° dovrà rifondere all'esecutante le pubbliche imposte che avesse pagato in corso di esecuzione, verso esibizione della relativa bollette con altrettanto del prezzo.

6. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni l'immobile od immobili saranno rivenduti a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al primo soddisfacimento.

7. Tutte le gravanze conseguenti e successive staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi in pertinenza di Colugna ed in mappa stabile di Feletto.

Lotto 1° A Casa colonica con corte in map. al n. 505 pert. 0.62 rend. L. 20.10 stimata L. 2114

b Orto in map. al n. 1433 pert. 0.64 rend. L. 3.23 440

c Fondo arat. aderente detto Braida di casa in map. n. 2000 li pert. 7.50 rend. L. 26.63 1450

Totale valore del lotto L. 3704

Lotto 2° Prato in map. al n. 1987 pert. 1.18 r. L. 2.09 82

Totale L. 3786

Si pubblici come di metodo e s'inscriva nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 9 gennaio 1869.

Il Giud. Dirig.

LOVADINA

P. Baletti.

N. 6940

EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto che nei giorni 2, 9 e 16 marzo p. v. si terranno nella sala di questa residenza dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta, all'istanza del nob. Girolamo Bistolario di Udine, contro Angelica, Angelo, Carlo, Margherita, Quintilla, Ferruccio, Giovanna e Rinaldo fu Giulio Zanutta di Mor-

teglano m. rappresentati dalla madre Maria Mantovani per la vendita del fondo privato parte, e parte paludoso in map. di S. Andrat ed aniti al n. 948 di cens. pert. 119.56, rend. L. 59, 78 stimato li. L. 4452.20 alle seguenti

Condizioni

1. La subasta seguirà in un sol lotto e sul dato della stima.

2. Al I e II esperimento non seguirà delibera che a prezzo superiore o eguale alla stima, al III a qualunque prezzo, purché restino coperti tutti i creditori iscritti.

3. Ogni offerente sarà tenuto a cautiare l'offerta con li. L. 500 ad eccezione dell'esecutante 1° iscritto.

4. Il deliberatario sarà tenuto a completare il prezzo di delibera entro 20 giorni dalla seguita delibera mediante deposito giudiziale.

5. Restando deliberatario l'esecutante sarà tenuto a versare soltanto il più del proprio credito utilmente graduato, ed entro 15 giorni dopo passata in giudicato la graduatoria unitamente all'interesse del 5 per cento dalla delibera in avanti.

6. Il deliberatario eccettuato l'esecutante dovrà pagare al procuratore dell'esecutante le spese di esecuzione prima del giudiziale deposito di cui la condizione 4, con altrettanto del prezzo, ed in base al decreto di liquidazione delle spese stesse.

7. L'esecutante, se deliberatario potrà ottenere l'emissione in possesso e godimento immediatamente; l'aggiudicazione in proprietà soltanto dopo adempimento alla condizione 5.

8. L'immobile viene venduto senza responsabilità dell'esecutante e nello stato e grado in cui si trova.

9. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni l'immobile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Il presente si affiggia all'albo e nei luoghi soliti inseriti per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Codroipo, 9 dicembre 1868.

Il Pretore

DURAZZO

N. 12036

EDITTO

Nelle giornate 17, 25 febbraio e 2 marzo p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in questo ufficio alla Camera n. I triplice esperimento per la vendita dei sottodescritti immobili presi in esecuzione dalla R. Direzione compartimentale del Demanio in Udine rappresentati dal R. Erario, in pregiudizio di Magagnini-Moroldo Petronilla fu Antonio di Amaro, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di al 37.40 importa li. L. 808.02, giusta il conto in E.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà dell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censimento il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito; e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astingerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cau-

zionale; di cui al n. 2, in ogni caso e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberatario, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi in map. di Amaro ai numeri

| | |
|--------------|--------------------|
| 277 di pert. | 0.53 rend. L. 1.39 |
| 278 | 0.34 23.76 |
| 661 | 0.70 1.21 |
| 664 | 2.06 4.95 |
| 665 | 1.26 0.73 |
| 2613 | 0.70 0.41 |
| 279 | 1.97 4.95 |

Il presente sarà affisso all'albo giudiziale, in Amaro, ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo, 10 dicembre 1868.

Il R. Pretore

ROSSI

N. 584

EDITTO

Si rende noto agli assenti di ignota dimora Rodolfo Teodoro e Ferdinando fu Giacomo Martina di Pontebba che sopra l'istanza 18° gennaio and. n. 584 del sig. Giacomo de Toni di Udine esecutante coll'avv. Rizzi contro Canciano Asquini fu Domenico di Majano esecutante e creditori iscritti per redestinazione d'A. V. affine di versare sopra le condizioni d'asta proposte coll'istanza del sunnominato esecutante 28 ottobre 1867 n. 10746 fu loro deputato, quali creditori iscritti sulle realtà poste in vendita, a curatore l'avv. di questo foro D. Jurizza. Incomberà quindi agli stessi di far pervenire al nominato avvocato le credute istruzioni, o di scegliere o far conoscere a questo Tribunale altro procuratore, che li rappresenti, altrimenti dovranno attribuire a se stessi le conseguenze del loro silenzio.

Locchè si affiggia all'albo del Tribunale e nei luoghi di metodo, e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 19 gennaio 1869.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

La Società Dacologica Fiorentina di cui fa parte il signor Teobaldo Sandri tiene presso il sottoscritto CARTONI Originarij annuati verdi Giapponesi a franchi 22 l'uno, come pure Cartoni Originarij verdi biellini Giapponesi.

ANTONIO DE MARCO

Borgo Pascolle CalleB repari, N. 659 rosso II piano

6

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica.

La Revalenta Arabica

DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente la cattiva digestione (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, affollamento di orechi, acidità, piliti, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchiti, tisi (consumazione), eruzioni, mialgia, emiplegia, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, paralisi, e potestà del sangue, idropisia, sterilità, fluo bianco, i pallidi colorii, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sozza di carne.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 30,000 guarigioni

Cura n. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura sig. du Barry. Cura n. 69,421. Firenze, il 23 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande stitichezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi curo agli estremi, una dispepsia ed un abbattimento di spirito aumentava il mio stato, e la più gelosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente ridotta da tante pene.

Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti questa Revalenta Arabica du Barry, e l'unico rimedio per espellere di balzo dal genere di malattia, fruttando mi creda sua riconoscenza.

La signora marchesa di Bréhan, di sette anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,314

Cateacre, presso Liverpool. Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss ELISABETH TROMAN. N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. N. 62,478: Sainte Romaine des Illes (Sion e Loira). Dio sia benedetto! La Revalenta Arabica du Barry ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. COMPART, parroco. N. 66,428: la bambina del sig. notajo Bonito, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione. N. 46,210: il sig. Martini dott. in medicina, da una gastrite ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. N. 46,218: il colonnello Walsau, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più leggero stato di salute, paralisi delle membra ragionata da una malattia giovanile.

Casa Barry du Barry via Provvidenza N. 84 e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. fr. 12.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 68; scatola doppia: 1 lib. fr. 10.50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 58; 10 lib. fr. 62. Contro voglia postale.

La Revalenta al Cioccolato

ALLERSTESSI PREZZI

Depositi: a Udine presso Giovanni Zandigiacomo farmicista alla FENICE RISORTA.

A Treviso: presso Zanini, farmacia al Leon d'Orò.
A Trieste: presso J. Serravallo.
A Venezia: presso Pietro Ponci, Stancari, Zampironi.

NUOVA PUBBLICAZIONE

DELLA

SOCIETA' L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

TORINO

(GIA' DITTA POMPA E C.)

NAPOLI (Deposito)

Via Carlo Alberto, N. 33

Strada Fiorentini, N. 20, p. terzo

COEDITORI

Firenze: Fratelli Bocca — Milano: G. Brigola, Librai-Editori.

L'ARTE IN ITALIA

RIVISTA MENSILE DI BELLE ARTI

Diruttori: cav. LUIGI ROCCA e cav. C. F. BISCARRA

colla collaborazione di molti artisti e letterati italiani

Ogni mese un numero composto di due fogli di testo in quarto grande, a due colonne, edizione di lusso, con copertina elegante, varie incisioni intercalate nel testo e tre tavole grandi separate, eseguite all'acqua forte, incisioni e litografia, lavori di valenti artisti.

Prezzo: Anno L. 30; Semestre L. 18; Trimestre L. 9.

Le associazioni si ricevono presso gli editori suddetti e presso tutti i librai d'Italia. E pubblicata la dispensa di gennaio.

2

Udine, Tip. Jacob e Colmegna